Grottesca impennata alla vigilia delle Olimpiadi

Mennea spara il no Nebiolo vuole il sì

La Fidal non dispera di poter ricondurre alla ragione e alla dignità il campione d'Europa - Fatta la squadra con le ultime aggiunte

L'eminenza grigia

Mennea-Vittori è accoppiata divenuta celebre nel mondo dell'atletica leggera italiana. Mennea è quello che corre (e se può vince), Vittori è quello che fa fare bella figura a tutto il settore dimostrando che lui è il migliore tecnico del mondo (o giù di lì). Ma ci vuole un esempio. Quattro anni fa, a Monaco di Baviera, Pietro ottenne la medaglia di bronzo correndo in 20"3 (elettrico). Dominatore di quella gara bellissima fu Valeri Borzov (20"). Il ragazzo pugliese non era, praticamente, allenato da nessuno. Lui era il braccio e la mente di se stesso.

C'è una foto illuminante di quella celebre corsa. La foto immortala gli atleti alla partenza. Sette di loro hanno già abbandonato il blocco di partenza, uno — Pietro Mennea — è ancora lì. Non si sa che cosa attenda. Pietro, tuttavia, ha sempre avuto talento da vendere. E così anche con l'«handicap» di una partenza tartaruga riuscì a farci (e a farsi) il bel dono di un terzo posto. Il problema del ragazzo era, quindi, nella partenza. Bastava migliorargliela. Sono passati quattro anni e Mennea non solo non ha migliorato la partenza ma corre in 20"5 (manuale). Quindi tra il Mennea allenato da nessuno e quello allenato da Vittori ci corrono 4 anni e 7 decimi (tanti) in più.

La conclusione è che una eminenza grigia per un solo atleta è troppo. Una eminenza grigia, al massimo, potrebbe servire a una Federazione, a una società, a uno Stato. Se Vittori è l'eminenza grigia di Mennea vuol dire che la «eminenza» stessa ha sgretolato l'atleta. Vuol dire che il poveraccio, sotto tanto urto, è andato in «tilt». La lezione di questa storia triste va imparata, e in fretta.

Gli «assoluti» di atletica leggera hanno sciolto i nodi rivelando gli ultimi nomi di chi andrà a Montreal. E hanno portato a maturazione il caso-Mennea. Pietro ha vinto i 200 in 20"5 ed è stato battuto da Guerini sui 100 (10"4 per entrambi). Dopo la corsa vittoriosa il campione d'Europa è uscito con una dichiarazione stupefacente: «non vado a Montreal». Il tira-e-molla era di vecchia data. Iniziò, per essere esatti, a Formia quando il ragazzo vinse un 300 metri con enorme fatica. Di lì strada in salita: sconfitta con Caravani a Roma, sconfitta col belga Micha a Rieti, gare sui 200 vinte bene e in scioltezza senza il conforto di buoni responsi cronometrici. Il Mennea che non «gira» non sa accettare l'idea di andare a Montreal per subire una sconfitta o per rischiare di non entrare in finale.

L'exploit negativo di Torino è quindi, assurdo. Ora la FIDAL (Nebiolo in testa) sta tentando di farlo ragionare, di fargli capire che non difenderà la propria dignità di atleta dando l'orfalt. Ma Mennea è in grado di capire? L'impressione mia è che a Montreal ci sarà anche lui. Ma è solo un'impressione. In realtà capire lì Mennea di oggi non è facile. Probabilmente non «si capisce» nemmeno lui.

Passiamo ad altro. La squadra dell'atletica si è completata. Oscar Raise è stato scelto quale terzo saltatore in alto (in Canada, quindi, avremo tre specialisti del «fosbury»), Pietro Farina completa la pattuglia dei velocisti (che senza Mennea si ridimensionano parecchio), Alfonso Di Guida è stato scelto per fare i 400, Venanzio Ortis per correre i 5000, Roberto Voglia per fare il lungo e Donatella Bulfoni per far coppia con Sara Simeoni nell'alto femimnile.

Nel corso dell'ultima giornata sono successe cose interessanti sulle quali vale la pena tornare. Gian Paolo Urlando ha vinto il martello (Bianchini si è fatto mettere ko da un gelato) con un lancio (71,42) abbondantemente al di là del limite olimpico. Alfonso Di Guida e Carlo Grippo hanno dato vita a un eccellente 400 piani vinto dal primo in 46"2. Ma il napoletano è uno specialista mentre Grippo corre i 400 per incrementare la velocità di base. Nell'alto Sara Simeoni è tornata a essere la magnifica interprete di uno dei «gamberi» più belli che ci siano eguagliando il suo record italiano (1,90). Sara ha avuto grossi problemi. E' stata messa in crisi da Donatella Bulfoni. Si è trovata incapace, per lungo tempo, di risalire le vette raggiunte in passato. Ebbene, la veronese ha saputo reagire e ha finito per vincere la battaglia con le altre vincendo prima quella con se stessa. Un esempio anche per Mennea.

Si è disputata una assurda gara di marcia con giudici appostati dietro gli alberi per meglio cogliere in fallo gli atleti. Sono stati squalificati Renato Di Nicola (uno dei più corretti marciatori in circolazione) e Giuseppe Fabbri (un metalmeccanico che pena tantissimo per conciliare lavoro e sport e che ha dichiarato a un tecnico che con la marcia smette), cioè due marciatori esemplari mentre Roberto Buccione è stato tolto di gara dal suo allenatore prima che subisse l'umiliazione della squalifica. Roberto è partito contratto, pallido in viso. Era pieno di paura. E' venuto a trovarsi in tribuna-stampa ed era stravolto dalla collera e dal dispiacere. Questo non è sport, è la guerra: giudici come cecchini e atleti terrorizzati. E tutto per difendere le antiquate idee di un antiquato capo settore che continua a insistere sullo stile dimenticando che la marcia va a cronometro.

Remo Musumeci

Stasera l'« europeo » dei mediomassimi

Parlov sfida il «destro» di Adinolfi

Il match di Belgrado in diretta TV alle 22,25 - Problemi di peso sia per il campione che per lo jugoslavo

Il campionato fantasma, uscito dalle nebbie, è approdato tempestivamente nel porto di Belgrado, la «città bianca» come la definirono i bizantini nell'XI secolo. E così oggi Belgrado ospita per la prima volta, nella sua storia, un campionato europeo di *boxe* per professionisti.

Nello stadio della «Stella Rossa», dove si svolse la parte finale della Coppa Europa vinta dai calciatori della Cecoslovacchia, Domenico Adinolfi da Ceccano e Mate Parlov nato a Spalato ma residente a Pola si disputeranno stanotte, la *Cintura* continentale dei «mediomassimi».

Il combattimento è fissato in 15 assalti al peso di «175 libbre» pari a chilogrammi 79,378. Arbitrerà il gallese James J. Brummel di Cardiff, sulle sedie dei giudici ci saranno Robert Desgain belga ed Herbert Tomser tedesco di Amburgo. Per Adinolfi campione in carica basta un verdetto di parità per salvare la *Cintura*, il rischio gli viene pagato circa 25 milioni di lire.

L'effettuazione del «fight» è stata in forse perché la Jugoslavia non fa ancora parte dell'*European Boxing Union* dei professionisti, in quel paese il pugilato si pratica con le regole dei dilettanti dell'A.I.B.A., quelle valide per l'Olimpiade ed altre competizioni. Ecco perché Piero Pini, segretario dell'E.B.U. ricevette in ritardo le richieste indispensabili per un campionato d'Europa professionistico che, in Jugoslavia, ha un solo precedente. Quello del 28 giugno 1969 quando a Zagabria Yvan Prebec di Yosipdol, però legato alla Federazione del Lussemburgo, contese al gallese Eddie Avoth il titolo dei «mediomassimi» lasciato libero dal danese Tom Bogs. Per verdetto, dopo 15 *rounds*, Prebec, un ruvido picchiatore sebbene fragile di mascella, divenne campione.

E' quindi logico che Boris Kramarsich, *manager* di Parlov ed Egidio Barbieri, suo «press-agent», abbiano avuto qualche incertezza nella preparazione della grande manifestazione. Ma la loro buona volontà e la comprensione di Piero Pini hanno portato a felice termine la complessa organizzazione: lo stadio della «Stella Rossa» può ospitare 60 mila spettatori, i prezzi dei biglietti variano da 900 lire a 10.500 lire, irrisori dunque se paragonati a quelli italiani. Infine la nostra TV ha deciso di trasmettere in diretta sulla «rete 1», dalle ore 22,55, il campionato come già fece da Montecarlo con il «big-fight» tra Monzon e Valdes.

Tutto bene ciò che finisce bene dunque. Adesso vediamo che cosa potrebbe accadere nelle corde del ring.

I due pugili si sono preparati con puntiglio per questo match e si presentano sul quadrato in piena forma. Unica difficoltà il peso. Forse saranno costretti ad usare qualche marchingegno per rientrare nei limiti consentiti. Chi sono i due avversari di stasera? Forse i due migliori mediomassimi in circolazione in Europa. L'italiano appare un carattere anomalo e bizzarro, lo jugoslavo è un giovane uomo ordinato, riservato che di recente si è laureato presso l'università di Fiume. Dunque Parlov è, a sua volta, un *boxeur* anomalo perché di solito i gladiatori del ring di scuole ne fanno poche. Come dilettante Mate apparve un «super», secondo soltanto a Laszlo Papp ed a pochissimi altri.

E' stato campione olimpionico nel 1972, campione del mondo due anni dopo e due volte campione d'Europa (1971 e 1973) sempre nei «mediomassimi» che però, nei dilettanti, ha un limite di 81 chilogrammi. Il peso è, infatti, uno dei suoi problemi. A Milano quando perse con Matt Franklin, fece registrare 82 chilogrammi.

Giuseppe Signori

Il Tour premia un altro gregario di Thevenet (e Delisle rimane in giallo)

Panizza animatore della tappa ma in volata s'impone Ovion

Paurosa caduta di Kuiper che poteva finire in un dramma - Lualdi (febbre) non è partito
Oggi il percorso pirenaico più duro con quattro colli e arrivo in salita a Pla d'Adet

Dal nostro inviato

ST. GAUDENS, 9.

Anche oggi ha vinto un esponente della «Peugeot», un compagno di Thevenet, e naturalmente di Delisle che conserva il primato dopo un viaggio in carrozza. Il vincitore è Regis Ovion, ex campione mondiale dei dilettanti che prometteva mare e monti, ex campione nazionale dei professionisti, ma in pratica un elemento d'appoggio, un gregario, o quasi. Il profilo della gara odierna diceva poco, e i «big» hanno agito al coperto, col pensiero rivolto al tappone pirenaico di domani, giorno in cui sarà proibito nascondersi, vero Bertoglio?, vero Baronchelli? La principale domanda è però la seguente: resisterà domani lo scudiedo Delisle? Forse sì, forse no. Ha scritto Anquetil: «*Attenzione a non sottovalutare l'esperienza di Raymond. Il giallo del Tour dà la forza del leone, e se alla fine di questa settimana Delisle sarà ancora al comando, dolente o nolente, Thevenet dovrà trasformarsi in coequipier...*».

Il signor Levitan è veramente un grosso affarista, l'uomo del superguadagno e del supersfruttamento. Caro Toriani, voglio sottolineare che il tuo collega e amico (o nemico?) ti supera. Stamane ha concentrato la carovana a Font Romeu (dove hanno sganciato quattrini) e poi ha fatto scendere i corridori a Bourg Madame, località che sborsando la sua parte è stata onorata dalla partenza della tredicesima tappa. Naturalmente i ciclisti si sono alzati un'ora prima, e poichè una via di comunicazione era interrotta, qualcuno s'è pure smarrito. Visto Kuiper, ad esempio, chiedere informazioni ai contadini di un villaggio, e sentire imprecazioni in varie lingue, ma Levitan è il padrone del vapore, e l'uomo del voglio, posso e comando. Lo ha riverito perfino Pierre Mazeaud, ministro della gioventù e dello sport nazionale che naturalmente si è complimentato con Delisle, la nuova e sorprendente maglia gialla.

Insomma, è una serie di abusi e di eccessi, è una vergogna. Tace, acconsente il governo presieduto da Rodoni, i corridori si limitano a proteste occasionali (male: dovrebbero ribellarsi in ben altro modo) e registriamo cosa succede nella scalata del Puymorens. Manca dalla fila Valerio Lualdi che ieri sera accusava 39 gradi di febbre, e di conseguenza la Brooklyn rimane in lizza con cinque elementi, la Jollyceramica con sei e la Scic-Fiat con nove. Il Puymorens è di Perurena seguito da Antonini, Bellini, Conati, Torres, Bourreau e Osler ai quali s'aggancia Talbourdet, e gli otto conquistano 45", ma non vanno lontano. Nella lunghissima, vertiginosa picchiata scappano Berland e Smet, accreditati di un paio di minuti dopo il ritornimento e di 3'55" al piedi del Col De Port. E come si comporta il gruppo? Continua a sonnecchiare, oppure da segni di riscossa?

Il Col De Port fa spettacolo per il budello di folla e basta. In cima, Smet anticipa Berland, e con un vuoto di 3'20" transitano Conati, Bellini, Osler, Van Impe, Menendez e compagnia. Il resto è discesa e pianura in un pomeriggio di chiaroscuri fra boschi, boschetti, fiumi e fiumiciattoli. Nel plotone lavora solamente la Flandria, cioè la squadra di Maertens, e così il margine dei due Roland (identico è il nome dei fuggitivi) aumenta: 4'10" a Mercenac, quando manca una quarantina di chilometri. Dunque, gioco fatto per Berland e Smet?

No, perchè il gruppo decide di pedalare seriamente e pertanto l'azione dei due comprimari risulta fatica sprecata per 110 chilometri. E il finale è nervoso, elettrizzato da Panizza, Demeyer e Vianen, e fallita l'operazione è ancora il brillante Panizza a squagliarsela insieme ad Ovion, Poulidor, Chalmel, Martinez, Kuiper e Teirlinck. Siamo al triangolo rosso, al segnale dell'ultimo chilometro, e nella volata a sette, Kuiper cade ai cento metri e viene scartato come un birillo da Maertens e dal gruppone. E' un momento di brivido e di spavento per il pubblico pagante (dieci franchi, altrimenti si resta fuori: bravo Levitan!). Kuiper si rialza con la maglia a brandelli, spellato e ammaccato. Il campione del mondo denuncia una scorrettezza di Ovion e piange, si dispera, respinge i soccorsi: voleva vincere per i suoi genitori che oggi festeggiavano il quarantesimo anniversario del matrimonio, e la delusione è più bruciante delle ferite.

Il traguardo di St. Gaudens è di Ovion su Teirlinck e Panizza il quale commenta: «*Ho perso un'occasione d'oro...*». Il gruppo conclude a 7", e domani, sulla breve distanza di 139 chilometri, nell'arco che andrà da St. Gaudens a St. Lary Soulan, quattro... ciliege, pardon quattro colli pirenaici da cogliere uno dopo l'altro. Si tratta del Col De Mente (1348 metri), del Col Du Portillon (1318), del Peyresourde (1563), e del Pla d'Adet (1680), e poichè lo striscione è in salita ci aspettiamo veramente cose grosse e importanti, sconvolgimenti pari ad un terremoto in classifica, o pressappoco. Diversamente paura e mediocrità andrebbero a braccetto.

Gino Sala

Ordine d'arrivo

1) Regis Ovion (Fr) che compie i 188 km. della Gont Romeu-Saint Gaudens in 4 ore 57'23" alla media oraria di km. 37,931; 2) René Dillen (Bel); 3) Wladimiro Panizza (It); 4) Mariano Martinez (Fr); 5) André Chalmel (Fr); 6) Raymond Poulidor (Fr); 7) Hennie Kuiper (Ol) tutti con lo stesso tempo di Ovion; 8) Freddy Maertens (Bel), 4 ore 57'30"; 9) Gerbe Karstens (Ol) s.t.; 10) José-Luis Viejo (Sp) s.t.

La classifica generale

1) Delisle (Fr) in ore 72.24'53"; 2) Van Impe (Bel) a 2'41"; 3) Zoetemelk (Ol) a 2'47"; 4) Poulidor (Fr) a 4'10"; 5) Galdos (Sp) a 4'25"; 6) Thevenet (Fr) a 4'53"; 7) BERTOGLIO (It) a 5'58"; 8) Pollentier (Bel) a 6' e 11"; 9) Kuiper (Ol) a 7'10"; 10) Martins (Por) a 7'45".

Mentre il Milan stringe i tempi per il « giro Caso-Maldera »

Merlo va all'Inter per 750 milioni Chiarugi-Esposito l'ultimo scambio?

Fraizzoli ora punta su Viola (cambio Pavone) - Giorgio Morini dal Catanzaro al Napoli per Boccolini e Sperotto

MILANO, 9

Una volta ufficializzato anche l'acquisto di Merlo da parte dell'Inter (accordo raggiunto attorno a mezzogiorno davanti ad una bottiglia gelata di Pinot grigio sulla base di 730 milioni) il «mercato» si può dire concluso con quattro giorni d'anticipo. Certo se una sorpresa è stata lo scambio Capello-Benetti, è possibile che un'altra sorpresa del genere arrivi prima della mezzanotte di martedì, ma le probabilità sono minime. L'ultimo cambio di maglie clamoroso potrebbe coinvolgere Milan e Napoli per Luciano Chiarugi e Salvatore Esposito, e prima, forse, quello fra Caso e Maldera.

Tutti i nomi grandi e medi, ormai sono accasati. In meno di quarantott'ore il volto del campionato è mutato abbastanza profondamente grazie alle operazioni Milano-Torino. Fra Milan, Inter e Juventus chi avrà fatto il vero affare di questo mercato? Del collega Lajolo la risposta più paradossale ma forse più veritiera: il Torino che ha comprato Danova, ha mantenuto inalterata la splendida squadra scudetto, mentre tutte le sue avversarie, tra giri e scambi, si sono indebolite, o perlomeno creati nuovi problemi da aggiungere ai vecchi.

E' comunque ancora prematuro trarre un bilancio del mercato, visto che non si è ancora concluso. Nel rimandare di altri quattro giorni le somme, possiamo semmai osservare che — ineccepibile nella sua nuova forma organizzativa — la borsa del pallone edizione '76 ha accentuato clamorosamente le contraddizioni del nostro calcio, i cui mediocrissimi talenti hanno raggiunto quest'anno quotazioni incredibili.

Avanti con le notizie di oggi. Con Merlo e Anastasi l'Inter ha soddisfatto le sue ambizioni e Chiappella ha la squadra che vuole. Ora la società nerazzurra dovrebbe scomparire di scena. Il suo ultimo tentativo riguarda Viola, ma il Cagliari rifiuta di cambiarlo con Pavone nonostante l'eventuale conguaglio. Se l'Inter piazza Pavone (indietro al Foggia o alla Fiorentina?) può trovare i soldi necessari. Il Catanzaro ha risolto la grana di Morini. Il centrocampista andrà al Napoli (d'accordo anche Anzalone) e in Calabria arriveranno in cambio il bravo Boccolini e l'esperto Sperotto. In più Ceravolo e Scuderi si sono assicurati il Giovane Nicolini dalla Sampdoria.

Bertuzzo, il famoso Bertuzzo attorno al quale si era creato quasi un giallo e per il quale Fraizzoli avrebbe speso un miliardo, passerà dal Bologna all'Atalanta, di cui è direttore sportivo quel Renato Cavalleri che proprio in forza al Brescia l'aveva venduto per 700 milioni (più Paris e Colzato) alla società rossoblù — oggi l'affare sembrava già fatto ma è stato rinviato a lunedì. Lo tratteranno direttamente i due presidenti. E' atteso per le prossime ore l'arrivo di Magherini alla Lazio, mentre dal giro sembra essere rimasto escluso D'Amico, che avrebbe dovuto rappresentare una perla del mercato. Se ne è interessata la Juventus, ma la trattativa può considerarsi saltata.

Sempre la Juventus sta concludendo la cessione di Savoldi II alla Sampdoria sulla base di quasi 400 milioni.

Il Genoa ha cambiato Otello Catania con l'ala Basilico della Sanbenedettese, ed ha pure pagato 200 milioni di conguaglio. Puricelli ha firmato con il Foggia definendo la sua posizione: sarà direttore tecnico. La Fiorentina ha contattato il Perugia per avere Frosio e la società umbra ha chiesto 800 milioni oppure Della Martira e conguaglio.

Sandro Vitali ha litigato con Franco Rossi di «Tutto sport» ed un quotidiano del pomeriggio ha ingigantito la cosa rendendo ancora una volta difficili i contatti fra il Milan e i cronisti. Infine in sala stampa è giunto un telegramma da Torino: «Preghiamo vivamente farvi portavoce con dirigenti Juventus chiedendo dimissioni Boniperti Giuliano causa vendita Anastasi e Capello.

Firmato: Tifosi juventini telegrafo centrale». Siamo proprio ai pettegolezzi. Meglio fermarsi.

Gian Maria Madella

« KI »: Simons a 192,307 km.

CERVINIA, 9

E' mancato poco che al primo attacco in piena regola, il favoloso record del «KI», stabilito da Pino Meynet con 194,384 km all'ora, si sbriciolasse sotto i colpi dei due superfavoriti americani Steve McKinley e Tom Simons.

Dopo due giorni di interruzione e la giornata di ieri in cui si era disputata solo una frammentaria «manche», oggi finalmente le condizioni della pista e del tempo erano perfette. La giuria ha perciò potuto far fare quattro discese concedendo nell'ultima la partenza libera, cioè, con un lancio illimitato.

Tom Simons è stato il primo a paracadutarsi lungo l'autostrada ghiacciata di Plateau Rosa. Le fotocellule del tratto cronometrato hanno sentenziato un 192.307 km. orari, che migliora il primato personale dell'atleta e costituisce la terza velocità di tutti i tempi.

Basket: l'Italia ha vinto il torneo di Roseto

ROSETO DEGLI ABRUZZI, 9

La nazionale italiana si è aggiudicata la 31. edizione del «Trofeo Lido delle Rose» battendo la squadra americana della Gis all Stars USA per 95-86 e concludendo con punteggio pieno. Al secondo posto si è classificata l'Unione Sovietica che nell'ultima partita ha battuto l'Ungheria per 75-61. Terza classificata la squadra americane e al quarto posto l'Ungheria. Ecco le formazioni del match Italia-Gil All Stars.

ITALIA: Brumatti 0, Iellini 4, Recalcati 0, Vendemini 6, Della Fiori 2, Bariviera 20, Zanatta 14, Meneghin 23, Marzorati 4, Serafini 4, Bisson 16, Bertolotti 2.

GIS: Coder 0, Gaines 10, Broadie 0, Woytowicz 9, Lee 10, Coleman 23, Soderberg 11, Carlson 10, Breedlovr 8, Bravo 0, Lindsay.

Continua con Totip

totip

Il concorso pronostici che ha distribuito (finora) 40 miliardi di lire.

196° SOTTO ZERO

DISTRUGGE DEFINITIVAMENTE
SENZA DOLORE - SENZA ANESTESIA
SENZA RICOVERO E PERDITA DI TEMPO

EMORROIDI - RAGADI

FISTOLE - POLIPI - CONDILOMI

TONSILLE - ADENOIDI

RINITI - POLIPI NASALI - ACNE
VERRUCHE - NEVI - CHERATOSI SENILI
ANGIOMI - BASALIOMI - PAPILLOMI

CERVICITI CRONICHE

PER INFORMAZIONI: CENTRO STUDI DI CRIOTERAPIA - ROMA
VIA GIULIA, 163 - TEL. (06) 65.69.701 - 65.64.291 - 65.69.409 - 65.47.314
PER I SIGG. MEDICI CHE VOLESSERO ACQUISTARE L'APPARECCHIO CRIOCHIRURGICO, TELEFONARE A: 65.79.17

Confermati dalla Federcalcio Bernardini, Bearzot e Vicini

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 9

Fulvio Bernardini, Enzo Bearzot ed Azelio Vicini saranno ancora i responsabili delle squadre nazionali. Il consiglio federale della FGIC, riunitosi questa sera presso il centro tecnico federale di Coverciano, dopo un'approfondita discussione ha deciso di confermare il rapporto con i tre tecnici con le attuali qualifiche ed ha dato incarico al dottor Carraro — in assenza del presidente Franchi che domani partirà per Montreal — di prendere contatti per definire le modalità.

La notizia è stata data dallo stesso Franchi a conclusione della riunione del consiglio federale

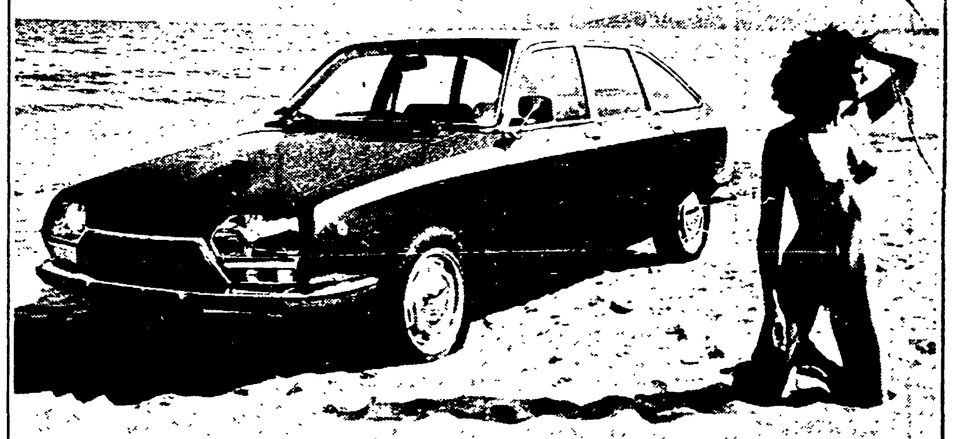
Franchi prima di annunciare la riconferma dei tecnici ha precisato che i componenti il consiglio hanno discusso a lungo su una procedura: se spettasse a questo consiglio di decidere in merito o se questo compito fosse spettato al prossimo consiglio che sarà eletto in occasione dell'assemblea generale fissato per il primo agosto a Roma presso l'Hotel Hilton. I consiglieri hanno deciso che questa fosse la sede naturale per discutere sulla conduzione delle squadre nazionali e così Bernardini resta direttore delle squadre nazionali, Bearzot allenatore della squadra A e Vicini allenatore della squadra Under 23 e 21.

Franchi ha poi annunciato che dal 10 al 26 gennaio la nazionale di calcio dell'Unione Sovietica si allenerà presso il centro di Coverciano.

In merito alla presidenza della Federcalcio Franchi ha detto nuovamente di non voler essere candidato ma che sarà quasi sicuramente Carraro il nuovo presidente. A chi gli ha chiesto se egli intenda rimanere in seno alla Federcalcio Franchi ha risposto che sarebbe sua intenzione ma che tutto dipenderà dal giudizio che sarà espresso il 31 luglio dalle società dilettantistiche e il primo agosto dall'assemblea generale di Roma. Franchi non lo ha detto ma ci è sembrato di capire che egli sarà eletto presidente della lega dilettanti.

Loris Ciullini

Dolce compagna.



Citroën GS. un'auto per andare lontano, tutti insieme, con poche lire: solo 8.9 litri di benzina ogni 100 chilometri. Le sospensioni idropneumatiche spianano la strada, in silenzio. In 440 dm³ di bagagliaio ci sta perfino il canotto. Citroën GS: una compagna sicura, morbida e forte, con cui è dolce andare. Per anni.

Citroën GS, je t'aime.

Citroën GS: 1015 cc, in versione GSpecial, Berlina e Break, e GSX.
Citroën GS: 1220 cc, in versione Club, Break e Pallas.

CITROËN preferisce TOTAL

CITROËN GS